

VERNICE E FUMOGENI CONTRO LE RIFORME

Blitz dei centri sociali davanti alla sede nazionale Cisl (con fotografi al seguito): lancio di uova, fumogeni accesi e muri imbrattati. E foto dell'impresa sul sito internet dei suoi autori

Stavolta hanno bussato direttamente alla porta di via Po. Per niente complicato del resto, senza uno straccio di camionetta delle forze dell'ordine a presidiare la sede nazionale. E pazienza se dall'8 settembre (Torino, festa del Pd, fumogeno contro Bonanni) a questa mattina a mezzogiorno toni e metodi dello squadristo abbiano continuato indisturbati ad avvelenare il clima. In attesa che in via del Viminale qualcuno si renda conto di quanto sta succedendo, siamo costretti a raccontare l'ennesima giornata di intolleranza nei confronti della Cisl. Non bastavano le incursioni nelle sedi locali o le scritte sui muri. Ieri mattina una manipolo di irreprensibili discepoli dei teorici dell'intimidazione hanno tentato un blitz nella sede nazionale della Confederazione, in via Po a Roma. Prima hanno guadagnato l'ingresso al piano terra, poi si sono visti sbarrare la strada grazie agli uomini della sicurezza interna che hanno bloccato per tempo le seconde porte scorrevoli a ridosso della portineria. I "manifestanti", almeno una ventina, hanno prima lanciato volantini nel-

l'androne ("meglio un uovo oggi che senza diritti domani") e poi hanno imbrattato i muri della sede confederale con vernice rossa e lanci di uova. Infine hanno completato l'opera accedendo e posando due fumogeni (uno rosso e uno verde) davanti all'entrata, gridando slogan contro sindacato e Fiat. Sul blitz sta indagando la Digos che ha subito chiesto alla Cisl i filmati delle telecamere a circuito chiuso che hanno ripreso l'accaduto. La bravata, durata non più di cinque minuti, è finita in un applauso dei suoi giovani protagonisti, che si sono allontanati senza alcuna fretta dirigendosi verso Corso d'Italia, passando perfino davanti a un ufficio della presidenza del Consiglio, per altro presidiato all'ingresso da una macchina della Polizia. Nel volantino che abbiamo raccolto, firmato "Action diritti in movimento", i centri sociali definiscono Cisl e Uil una "casta distante dai problemi quotidiani", che accetta "il ricatto" della Fiat, "favorendo un arretramento dei diritti". "Noi stiamo con la Fiom", conclude il volantino, "perché crediamo che la resistenza di Pomigliano

sia un primo tassello per invertire la logica del ricatto". Al seguito dei "nostri eroi" sono stati notati tre fotografi. Una di loro, Simona Granati, ha messo in rete le foto del blitz, visibili da ieri pomeriggio sulla homepage di actiondiritti.com.

In una telefonata con Bonanni, Guglielmo Epifani ha espresso alla Cisl la solidarietà personale e della Cgil. La segreteria confederale Cgil incontrerà lunedì prossimo i vertici Fiom. Sotto accusa è l'atteggiamento non proprio fermissimo dei metalmeccanici cgilini di fronte alle aggressioni alle sedi Cisl. Dopo la Cgil è stato il turno del governo. A fare visita alla sede nazionale e alla segreteria confederale di via Po è stato infatti il **ministro del Lavoro Sacconi**. "Comportamenti come questi - ha detto - non hanno alcuna giustificazione e gli autori di questi attacchi sono bestie. Non c'è nulla che possa giustificare le bestie che sono venute qui". La Cisl, ha ricordato Sacconi "sembra essere un bersaglio privilegiato perché è un sindacato coraggioso". E' evidente ormai, ha aggiunto il ministro, "che non si tratta di più di azioni isolate o

casuali: mi fa rabbia pensare che il contesto sia stato sottovalutato. Domani (oggi ndr) ne parleremo in CdM". Un contesto che ieri non si è esaurito con l'aggressione a via Po: a Ivrea si segnalano scritte contro Bonanni, a Merate (Lecco) militanti Fiom hanno fatto irruzione nella sede Ust lanciando volantini e urlando slogan e insulti contro la Cisl.

Pierpaolo Arzilla

